

Audizione alla Commissione Finanze della Camera de Deputati

Espressione di parere su Proposta di legge: “Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia”

dott. Paolo Balduzzi

paolo.balduzzi@unicatt.it

Parere sulla PdL AC 2079: “Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia”

Il fenomeno del degiovanimento del nostro Paese deve essere contrastato al meglio e al più presto. È dunque importante valutare attentamente le conseguenze di ogni provvedimento in materia. Di seguito, un elenco degli aspetti ritenuti più critici della presente PdL.

1. Analisi quantitativa

Alla proposta manca un’analisi quantitativa dei suoi possibili effetti. In particolare, è necessario conoscere nella maniera più precisa possibile la quantità di lavoratori effettivamente interessati al provvedimento: quanti lavoratori infatti tornano comunque in Italia dopo essere stati all’estero un determinato periodo di tempo? È solo di quelli che altrimenti non tornerebbero che la PdL dovrebbe occuparsi. I previsti incentivi fiscali, infatti, sono più o meno forti a seconda del livello di reddito. Se la legge si propone di far tornare più lavoratori possibili, deve disegnare questi incentivi in modo da favorire maggiormente le fasce di reddito dei lavoratori che altrimenti non tornerebbero. La valutazione tra costi e benefici fiscali è fondamentale, in particolare perché la proposta lega l’ammontare delle risorse disponibili ai nuovi redditi ottenuti con il rientro dei lavoratori.

2. Obiettivo

La legge non discrimina tra tipologie di lavoratori, né si occupa direttamente del rientro dei “cervelli in fuga”. Esiste una legge apposita per personale universitario: DL 185/2008 (L. 2/2009). È già disponibile un primo bilancio dei suoi effetti sul rientro dei docenti e ricercatori? Potrebbe essere un buon indicatore per valutare la presente proposta.

3. Incentivi impliciti

La legge, una volta in vigore, introdurrebbe un evidente incentivo a lasciare il Paese, anticipando la possibilità di vantaggi fiscali futuri. Peraltro, questo non è necessariamente un male: maggiore mobilità e maggiori esperienze arricchiscono il capitale umano e sociale del Paese. Parimenti, aumenterà il rischio che questi lavoratori non rientreranno. Se non si vuole correre questo rischio, è opportuno prevedere forme di vincolo pre-fruizione e non solo post (vedi art. 13 PdL).

La PdL introduce poi elementi di iniquità tra lavoratori altrimenti identici, quando qualcuno di questi è stato all’estero.

4. Le condizioni di vita

Oltre ad incentivare il rientro, bisogna creare le migliori condizioni perché i rientrati non espatrino più. È necessario dunque dare la possibilità a questi lavoratori di essere produttivi: l’effettivo rientro sarà vincolato non solo all’incentivo, ma all’aspettativa sui rendimenti futuri del proprio capitale umano.

5. Maggiori e migliori informazioni

Infine, se la volontà politica è quella di conoscere le “potenzialità” dei lavoratori italiani all’estero (che lavoro fanno, che titolo di studio, livello di mobilità, etc.), è necessario potenziare la banca dati dell’AIRE.